

**A** **Ministro della Difesa**  
**Ammiraglio Giampaolo DI PAOLA**

Egregio Ministro, siamo dipendenti civili della Centro Polifunzionale di Sperimentazione di Montelibretti. Abbiamo apprezzato la Sua volontà di farci conoscere direttamente le motivazioni, i contenuti e le modalità della profonda riforma strutturale dello strumento militare e in prossimità di un così rilevante processo di revisione dell'assetto del Ministero della Difesa riteniamo indispensabile il pieno coinvolgimento di tutte le componenti che nello stesso operano.

A tal proposito, con la presente, intendiamo rappresentarle le nostre riflessioni e il nostro punto di vista sia su quanto scritto nella Sua comunicazione, sia su quanto da Lei esposto nell'audizione tenuta presso le commissioni congiunte Difesa e in merito allo schema di Disegno di Legge Delega approvato dal Consiglio dei Ministri il 6 aprile 2012.

Comprendiamo la necessità di adeguare il nostro strumento militare al continuo mutare del contesto internazionale e, in particolare, a quanto ci richiede l'ONU, l'unico organismo internazionale che, a nostro avviso, è titolato a garantire il rispetto della pace e dei diritti umani nel mondo e in linea con il dettato della nostra Carta Costituzionale.

Ci sembra però che l'analisi geo-politica da Lei proposta configuri un sistema europeo di sicurezza e di Difesa in continuità con la filosofia ispiratrice del Nuovo Modello di Difesa e con i nuovi principi costitutivi della NATO (nuovo concetto strategico, varato dalla Nato nel vertice di aprile 1999 a Washington), che concepiscono lo strumento militare finalizzato alla difesa e all'esportazione dell'attuale modello economico, sociale e culturale dei paesi a capitalismo avanzato e a tutela del cosiddetto "interesse nazionale" (spesso scambiato per quello delle multinazionali in particolare dei settori energia e armamenti), nell'accezione più vasta del termine e ovunque sia ritenuto "necessario".

Riteniamo questa premessa opportuna, in quanto da diverse concezioni del nostro sistema di difesa conseguono diverse priorità organizzative e quindi economiche.

In merito agli aspetti inerenti la spesa per la funzione Difesa, ci permettiamo di rappresentarle che da accreditate fonti internazionali vengono forniti numeri diversi da quelli da Lei indicati in merito al rapporto tra spesa militare e PIL nel nostro paese, che, pur escludendo la quota destinata all'Arma dei carabinieri, la pongono a pari livello della Germania e superiore alla Spagna. Risulta, inoltre, che

l'Italia è uno dei paesi europei che meno hanno ridotto il peso delle spese militari in rapporto al PIL negli ultimi venti anni.

C'è poi da dire che nel dato da Lei comunicato probabilmente non è computato quanto ascrivito al bilancio del MEF per quanto riguarda le missioni internazionali (1,640 mld di euro nel 2011), né ai fondi ascriviti al bilancio del Ministero dello sviluppo economico, per finanziare i programmi relativi ai nuovi sistemi d'arma (2,248 mld nel 2011).

La contingente situazione economica in cui versa il paese impone delle economie di bilancio e per questo concordiamo con Lei sulla necessità di procedere ad un ridimensionamento della struttura della Difesa a partire da quelle voci che più incidono sul bilancio e quindi dal personale (65,9% del bilancio complessivo), ma anche dagli investimenti per gli armamenti.

Per quanto riguarda la spesa per il personale occorre dire che la stessa è aumentata del 2,2% per i militari e diminuita del 5,4% per i civili che incidono solo per circa il 10% sul totale della spesa (dal bilancio Difesa 2011). Inoltre gli organici della nostra componente, nell'ultimo triennio, hanno subito un drastico ridimensionamento di ca. 11.500 unità, per un organico attuale reale di ca. 29.000 dipendenti: è oggettivamente evidente e rilevante il pesante contributo già dato dal personale civile.

Un ulteriore (e per noi inaccettabile) ridimensionamento significherebbe mettere in discussione o esternalizzare le nostre competenze, quando sarebbe invece auspicabile ed opportuno un piano di assunzioni mirato che, superando il blocco del turn-over, garantisca nel tempo quantomeno le attuali dotazioni organiche e nel contempo permettesse di reinternalizzare quelle lavorazioni che sono andate inutilmente se non dannosamente perdute. Sarebbe poi necessario concretizzare il sempre promesso processo di civilizzazione del ministero, obiettivo fallito della precedente riforma Andreatta, che determinerebbe notevoli risparmi restituendo agli impieghi operativi quei militari impropriamente impiegati in mansioni amministrative e tecniche. Senza di questo, considerando gli esodi naturali (anche dopo l'ultima controriforma delle pensioni) prima dei 10 anni previsti gli organici si ridimensionerebbero sotto quota 20.000 unità e tra il 2026 e il 2030 si scenderebbe abbondantemente sotto quota 10.000.

Sembrano altri (e da noi non condivisibili) i suoi intendimenti, poiché si prevede, fissati gli organici a 20.000, di alimentare gli stessi con assunzioni nei limiti stabiliti dall'attuale regolamentazione del turn-over e attraverso il transito, nel corso degli anni, di ca. 10.000 militari tra non idonei al servizio e quanti in esubero, utilizzando nei fatti gli organici della componente civile come ammortizzatori sociali per quella militare (è esaustivo sull'argomento il recente studio di SMD pubblicato sul sito forze armate.org).

Tale transito dovrebbe poi avvenire inquadrando gli interessati secondo apposite tabelle di equiparazione funzionale, attualmente in elaborazione, altre rispetto a quelle attualmente in vigore e già fortemente penalizzanti, nell'equiparazione, per le nostre professionalità.

Riteniamo che l'unica equiparazione possibile sia quella che tenga conto dei requisiti di accesso alle nostre aree funzionali e dei requisiti richiesti al momento del reclutamento per la componente militare, in estrema sintesi:

sottufficiali: 2<sup>a</sup> area;  
ufficiali: 3<sup>a</sup> area.

Altrimenti si assisterebbe ad un inaccettabile depauperamento delle professionalità civili e ad una saturazione della terza area, negando in prospettiva, ogni possibilità di progressione di carriera alla componente civile.

Esprimiamo poi seria preoccupazione per i contenuti dell'art. 2 del Disegno di Legge Delega, che contiene i principi a cui si ispirerà la revisione dell'assetto strutturale e organizzativo della difesa, tra i quali la necessità di conseguire, entro 6 anni, una contrazione strutturale complessiva non inferiore al 30%.

Molti degli enti probabile oggetto di questa casistica e di dismissione sono stati "anemizzati" nel corso degli anni attraverso politiche di esternalizzazione delle attività e di depauperamento delle professionalità, ed ora si presenta il conto che, probabilmente, pagheranno quei dipendenti che lavorano in aree depresse dal punto di vista occupazionale e per i quali non sono previsti i "benefit" previsti per la componente militare (ausiliaria, ARQ, esonero, norme pensionistiche ancora favorevoli, transiti, etc.). Consapevoli che questi processi hanno reso improduttivi enti probabili oggetto di dismissioni (periferizzazione ed esternalizzazione delle attività e competenze) continueremo a contrastare, con maggiore determinazione, politiche di "esternalizzazione" delle attività, spesso motivate dalla carenza di personale e ci opporremo a manovre atte a determinare situazioni simili nel nostro Ente, rendendoci da subito disponibili a qualunque confronto finalizzato a migliorare la nostra attività lavorativa e a rilanciare il nostro ruolo di dipendenti pubblici.

Cogliamo l'occasione per ribadire che siamo orgogliosi e consapevoli del ruolo che ricopriamo come dipendenti pubblici e il nostro obiettivo non è lavorare meno, ma essere messi nelle condizioni di lavorare meglio, attraverso un aggiornamento professionale, garantito da una formazione costante e continua, per essere sempre al passo con le innovazioni tecnologiche e scientifiche.

Riteniamo utile confermare quanto a Lei rappresentato da parte delle OO.SS ed invitarla a tener conto della particolare situazione che viviamo relativamente al sentirci, molto spesso all'essere trattati, come ospiti dalla componente militare. A conferma di quanto affermato, vale come esempio l'annosa questione della "indennità di campagna" che, pure a fronte di alcune sentenze favorevoli al

personale civile, non trova alcuna soluzione di carattere “politico”. Troviamo, invece, al punto 6 del già citato studio di SMD la proposta di rivisitazione, in senso riduttivo, della indennità di sede disagiata, dimenticando che essa ci viene già corrisposta con i nostri soldi del Fondo Unico di Amministrazione, per cui una eventuale ridefinizione non porterebbe ad alcun risparmio di gestione. Riteniamo inoltre opportuno evidenziare la questione delle mense obbligatorie di servizio, che in molti casi, sono del tutto inadeguate ai tempi per qualità dei servizi resi e che d'altra parte il buono pasto viene, purtroppo, individuato come una sostanziale integrazione al basso reddito derivante da una preoccupante scarsità salariale, di fatto in questo caso si monetizzano i diritti. Crediamo sia opportuno, ridefinire in maniera certa i diritti e ristabilire i limiti degli stessi, così come debbono essere ridefinite le titolarità dei dirigenti degli Enti in materia; parallelamente prevedere un adeguamento ed una parità del contributo che l'amministrazione eroga sia per il controvalore del pasto, che per il buono pasto.

Ci consenta inoltre di evidenziare che mentre nel Decreto di Legge Delega (art. 5) si prevedono alcune norme per aumentare le entrate finanziarie del Ministero, poco ci sembra di intravedere in merito alla riduzione di sprechi e privilegi che, come per la politica, dovrebbero rappresentare un imperativo di ordine economico e morale in una fase in cui a cittadini e lavoratori vengono “imposti” sacrifici “lacrime e sangue” come: l'aumento dei requisiti contributivi e anagrafici per la pensione, il blocco degli stipendi ormai in voga da diversi anni, l'aumento della tassazione locale, l'IMU, il taglio e la riduzione dei servizi sociali, l'aumento della “flessibilità in uscita e in entrata”, etc.

Augurandoci che in questa delicata fase di ristrutturazione del Ministero Lei voglia tener conto anche di quanto da noi rappresentato, cogliamo l'occasione per porgerLe i nostri cordiali saluti, ed invitarLa a far visita al nostro Ente, ubicato a pochi passi da Roma per avere una visione diretta della realtà che noi, quotidianamente, viviamo.

Votato dai dipendenti civili del Centro Polifunzionale di Sperimentazione riuniti in assemblea in data 21.05.2012.